

Prima Lettura - At 2,14a.22-33

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene - , consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione". Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire». Parola di Dio.

Salmo 15 (16) - Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. R.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. R.

Per questo gioisce il mio cuore

ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli
inferi,

né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. R.

Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra. R.

Seconda Lettura - 1Pt 1,17-21

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca - Lc 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.

Intervento di **Marianna**

Il senso generale del brano evangelico, su cui mi soffermo principalmente, è l'importanza della Scrittura e dello spezzare il pane eucaristico nella vita della Chiesa e di ogni credente. Infatti la Messa, come sappiamo, è costituita proprio da questi due momenti: spezzare la Parola e spezzare il Pane. Comunque, se questo è il senso generale del brano, tuttavia è importante soffermarci su alcuni dettagli che ci permettono di cogliere alcune sfumature interessanti, che possono aiutare il nostro cammino di fede.

Il primo punto è l'indicazione temporale con cui il brano comincia: "in quello stesso giorno".

Allora, prima di tutto, è buono sapere che il racconto di tutto il Vangelo di Luca è costruito come un laccio, sull'immagine del viaggio, cioè, tutta la vita di Gesù, in questi tre anni di vita pubblica, Luca praticamente descrive questi tre anni come un viaggio, un unico viaggio verso Gerusalemme, la città santa dove Gesù praticamente dà compimento alla sua missione.

I due discepoli, in questo caso, lasciando Gerusalemme alle spalle, fanno l'opposto viaggio di Gesù. I due discepoli iniziano questo loro viaggio, proprio in quello stesso giorno. Questa indicazione si riferisce al giorno della Resurrezione, menzionato in Luca 24,1, all'inizio di questo capitolo... Luca dice: il primo giorno della settimana.

Nei brani precedenti a questo, questo è il giorno in cui alcune donne erano andate al sepolcro e sono tornate a dire che non avevano trovato il corpo di Gesù e che gli angeli avevano detto loro che Lui era risorto.

Quel giorno era anche il giorno nel quale Pietro corse al sepolcro e rimase stupito, secondo Luca, perché il sepolcro era vuoto. Allora, in quello stesso giorno, diversamente dalle donne e da Pietro, i due discepoli fanno la loro scelta. Invece di credere alle parole delle donne, invece di correre al

sepolcro con Pietro, decidono di abbandonare Gerusalemme, lasciando alle spalle tutti gli eventi drammatici che avevano vissuto, specialmente nell'ultima settimana. I due fanno questa scelta perché sono stati delusi nelle loro speranze.

Se leggiamo i testi della Resurrezione negli altri Vangeli, vediamo che tutti fanno l'esperienza della delusione e del fallimento. Ogni Vangelo assegna questa esperienza a uno dei suoi personaggi.

Se guardiamo il vangelo di Giovanni, il testo parallelo a questo potrebbe essere il racconto dove Giovanni dice che Pietro dice: io vado a pescare... cioè ha deciso di tornare alla sua vita di prima di incontrare Gesù; anche Pietro scappava dai suoi fallimenti... anzi Pietro peggio, scappava da due fallimenti. Il fallimento causato dalla morte di Gesù, il suo Maestro, ma anche dal proprio fallimento: di aver rinnegato Gesù tre volte.

Giovanni fa vedere un bellissimo gioco tra Pietro, chiamato da Gesù ad essere pescatore di uomini, e Pietro sfiduciato, deluso che fallisce di pescare anche un solo pesce in tutta la notte.

Allora Gesù ritorna e non solo riempie le reti di pesce, ma guarisce le ferite di un rinnegamento con le tre domande: mi ami Pietro? Ecco quello che, nel Vangelo di Luca, Gesù fa con i due discepoli che attraversano l'esperienza del fallimento e della delusione.

Anche i due di Emmaus, come Pietro, decidono di tornare alla loro vita come se nulla fosse accaduto. Essi escono da Gerusalemme e vanno verso Emmaus... e noi possiamo chiederci: perché Emmaus?

Ci sono due possibilità, secondo gli studiosi: la prima è che Emmaus è il loro villaggio, tuttavia non è stato verificato archeologicamente e quindi può essere in senso simbolico. Quel piccolo villaggio è infatti noto per essere stato testimone della vittoria di Giuda il Maccabeo sul potente esercito del re Antiochio, (Mac 3,40 e 4,3).

Alla luce di questo può essere che i due discepoli di Emmaus tendessero, secondo anche le loro parole, ad un Messia politico, liberatore. Essendo stati delusi dalla Sua morte, allora vanno ad Emmaus, come espressione della loro scelta, che Israele può essere salvata dalle armi e non dalla morte di Gesù.

Se questo è vero, allora, i discepoli vanno proprio in un cammino opposto a quello del Maestro che, dice a Pietro nell'orto degli Ulivi, metti la spada al suo posto.

Il secondo punto su cui vorrei soffermarmi sono i verbi usati nel versetto 14 e 17. Nel versetto 14 il verbo greco usato: *ὠμίλουν*, indica una conversazione molto seria, in cui la delusione si rafforza nella visione che i due discepoli si raccontano a vicenda. Anche il verbo nel versetto seguente: *ὁμιλεῖν*, indica una discussione accesa, una discussione a due, cioè un cerchio chiuso che impedisce loro perfino di conoscere il Maestro quando viene e si mette al loro fianco e cammina con loro.

L'immagine dei due discepoli ci può far pensare anche alla richiesta di Gesù, quando ha mandato i suoi discepoli a due, a due per svolgere la loro missione. L'obiettivo è certamente quello di aiutarsi a vicenda, quindi dobbiamo chiederci il perché questo non avviene con i due discepoli di Emmaus. Perché praticamente quando Gesù manda i suoi discepoli a due, non sono mai a due, ma erano sempre a tre. Perché Gesù aveva promesso di essere in mezzo a quelli che si incontrano e si radunano nel Suo nome. Quindi Gesù era a fianco dei suoi discepoli anche se era invisibile.

Invece i due di Emmaus stavano facendo un cammino proprio opposto a tutti i livelli. Non solo stavano uscendo da Gerusalemme, ma erano in due e si sostenevano l'uno all'altro nella loro disperazione, divisione e cecità. Infatti, al versetto 17, quando Gesù cammina con loro, Gesù descrive la loro discussione usando il verbo greco *ἀντιβάλλετε* che è, nel suo primo

significato, non solo una discussione normale, ma un lanciare contro, un disputare, un controbattere: è un verbo che crea divisione.

Quindi i due discepoli erano accecati dal loro essere rivolti l'uno verso l'altro, in una dualità chiusa, accecante, senza via di uscita... erano accecati dalle loro stesse parole che si scambiavano e perfino si scagliavano, secondo il verbo greco, l'uno contro l'altro.

È interessante vedere come questi due discepoli falliscono di conoscere il Risorto, non solo attraverso gli occhi, ma anche non conoscono la Sua voce, come per esempio ha fatto Maria Maddalena nel Vangelo di Giovanni. Ecco perché il Risorto prima di tutto risana i loro orecchi, il loro ascolto, attraverso la spiegazione della Scrittura, e poi, attraverso questa, riscalda i loro cuori rendendoli capaci di vederlo nello spezzare il pane.

Al terzo punto vorrei soffermarmi un po' sull'atteggiamento di Gesù, del Signore, in questo brano. È utile per la nostra vita spirituale, per la nostra missione, riflettere sull'atteggiamento con cui il Risorto affianca i suoi discepoli. Gesù non si mette subito a rimproverare loro, né a giudicarli... Lui si avvicina, si mette al loro fianco e cammina con loro... il Suo atteggiamento principale, è nascosto.

Gesù ascolta e poi pone delle domande che aiutano i discepoli a esternare la loro difficoltà e il loro fallimento: ecco l'atteggiamento evangelico del vero Maestro. Ecco perché noi credenti dobbiamo chiedere al Signore il dono dell'ascolto e la capacità di camminare accanto ai nostri fratelli, che sono pieni di delusioni e di fallimenti. Siamo invitati, da questo brano, a dire parole che ci scaldano il cuore, parole che alzano gli occhi del cuore e guariscono loro dalla cecità. Infatti Gesù, solo dopo aver ascoltato le loro risposte interviene, non per rimproverarli, ma per educarli alla fede, per raddrizzare il loro cammino, per rafforzare i loro passi, così che riescano a tornare di corsa a Gerusalemme.

Quando Gesù dice stolti e lenti di cuore a credere tutto ciò che hanno detto i profeti, il Risorto aiuta i suoi discepoli a dare i nomi alle loro difficoltà e fragilità, che hanno causato la loro delusione, la loro era la mancanza di fede nelle parole della Scrittura. Infatti Luca stesso, nel capitolo 16,31 afferma: se non ascoltano Mosè e i profeti, neanche se uno risusciterà dai morti saranno persuasi (cfr. Lc 16,31).

Ecco, quindi, che la loro mancanza di fede nella Parola della Scrittura fa sì che quando il Risorto è avanti a loro non riescono a vederlo... e i due di Emmaus non riconoscono il Risorto perché non credono in tutto ciò che le Scritture aveva detto di loro.

Se Pietro, che sentiva di aver fallito la sua missione, Gesù lo guarisce con le tre domande: mi ami tu? Ai due di Emmaus, che non credono nelle Scritture, Gesù offre la medicina adatta: la spiegazione delle Scritture da Mosè ai profeti. Questo diventa il loro principio di guarigione e cominciano a sentire il calore nel loro cuore, reso gelido dalla delusione e dal fallimento.

L'immagine di Gesù, che spiega la Scrittura, ci fa vedere un Maestro che non si stanca mai della lentezza di cuore dei suoi discepoli. Egli non si stanca di ripetere loro le cose che aveva già detto in privato. La spiegazione della Scrittura influisce sui discepoli in modo positivo, scaldando il loro cuore, e il lume della speranza si riaccende in loro. Non solo, ma la Parola è luce ai nostri passi (cfr. Sal 119,105), e li aiuta a tornare a Gerusalemme, illuminando il loro cammino.

Dopo la spiegazione della Scrittura e prima dello spezzare il pane, c'è una tappa molto importante che rende lo spezzare il pane (termine incomprensibile) ed è l'ospitalità. Questa dimensione del brano è quasi trascurata dai commentatori, l'ospitalità è la risposta che danno i due discepoli alla spiegazione della Scrittura. Come Abramo che, accogliendo i tre viandanti, accoglie Dio stesso, così i due discepoli di Emmaus, ospitando il viandante

sconosciuto, ospitano il Risorto. Lui aveva riscaldato loro i cuori, e loro offrono a Lui un posto per dormire, visto che era diventato buio.

L'ospitalità è la risposta concreta che i due discepoli dando allo straniero che aveva riscaldato il loro cuore e riacceso in essi il lume della speranza. La loro ospitalità rende possibile lo spezzare il pane, Gesù che spezza il pane per i suoi viene riconosciuto così con un gesto familiare, quello della *baraka*, della benedizione che si pronuncia ad ogni pasto. Però quel gesto era così familiare perché caratterizzava anche l'ultima cena, appena vissuta da loro.

Gesù non si accontenta di stare un po' di tempo con i suoi discepoli delusi, ma apre loro praticamente gli occhi, facendoli mangiare il suo pane, il suo corpo e il suo sangue... in questo gesto di spezzare il pane ribadisce l'amore che aveva impresso loro nell'ultima cena. E questo ricordo di questo atto d'amore riapre loro gli occhi. I due discepoli hanno riconosciuto Gesù perché il gesto che Gesù aveva fatto era familiare. E la domanda che dobbiamo farci è questa: qual è il gesto o l'evento che mi permette di vedere la presenza di Gesù quando sono soffocata dalla sfiducia?

Ognuno di noi ha incontrato Gesù in un'ora, in un luogo, attraverso un evento, che può essere ordinario, come una famiglia credente, o straordinario, come la caduta di Paolo sulla via di Damasco. Ma tenere quell'evento vivo nella memoria è importante perché in quel tempo, in quel gesto possiamo vincere le nostre sfiducie e ravvivare la nostra speranza nel Risorto.

L'ultima sfumatura deriva dal pronome "loro"... il pronome, nell'espressione: due di loro, a chi si riferisce? Sappiamo che questi due non sono apostoli e dall'altro lato sappiamo che Luca, in 22,14, dice che solo gli apostoli erano con Gesù all'ultima cena. Quindi, dice Luca in 12,14, quando fu l'ora prese posto a tavola e gli apostoli con Lui. Quindi perché i discepoli di Emmaus riconoscono Gesù nello spezzare il pane, anche se non erano presenti nell'ultima cena?

Questo è un indizio molto importante per noi che non abbiamo fatto esperienza diretta degli eventi legati alla vita, morte e Risurrezione di Gesù... come sapete gli studiosi dicono che certamente all'ultima cena non c'erano solo gli apostoli, c'erano discepoli, c'erano donne. Tuttavia il fatto che Luca menziona solo gli apostoli è una cosa molto importante... secondo Luca, solo gli apostoli erano alla cena.

Noi dobbiamo comprendere le parole del Vangelo secondo ciò che gli evangelisti volevano dirci. Allora se questi discepoli non sono Apostoli, perché non lo sono, sappiamo che questi due non sono apostoli.

Quindi, allora, perché fanno?... Perché il gesto dello spezzare il pane è così importante? Ecco perché questo ci dà forza a noi che non abbiamo vissuto in prima persona tutti questi eventi della vita, morte e Risurrezione di Gesù. Per questo è anche interessante che uno dei due sia anonimo, senza nome, così che tutti noi possiamo mettere in quel posto il nostro nome.

Quindi anche quando noi siamo sfiduciati, delusi, Gesù fa con noi la stessa cosa che fa con questo discepolo anonimo dei due di Emmaus. Per questo è interessante che quando riconoscono Gesù, Gesù sparì da loro.

Questa è una cosa molto importante: perché Gesù, dopo essere stato riconosciuto, non rimane, non parla... anche questo è importante... perché il vedere non è la cosa più importante per Gesù.

Quindi un'altra maniera, di Luca, un altro modo di dire: "beati quelli che credono senza vedere". Quindi, come ha fatto con i discepoli di Emmaus, Gesù cammina con noi, cammina accanto a noi quando siamo nella delusione, nella sfiducia, nella disperazione... Gesù non ci lascia e ci aiuta a leggere la nostra storia alla luce della Parola di Dio... e ci rimette sulla retta via, per continuare la nostra missione ed annunciare la Parola del Figlio.

Intervento Madre Michela

Non si sa cosa dicevano i due, mentre andavano, di ritorno da Gerusalemme a Emmaus, perché appunto Luca non ce lo dice. I due discutevano insieme... il miracolo è che comunque i due stanno insieme, una piccola realtà... mentre qualche altro forse se ne sarà andato sia da solo... Anche questo essere insieme – diceva bene Marianna – pur gettandosi parole di delusione, al punto che non era qualcosa che apriva uno spazio di comprensione dell'evento, ma piuttosto si accecavano a vicenda... alle volte succede nelle tragedie o quando viviamo una delusione, anche quando condividiamo con l'altro, rischiamo di andare di tenebra in tenebra. Perché appunto l'altro ti rimanda a cose ancora peggiori, e sono anche i discorsi che alle volte sentiamo, facciamo, sulle difficoltà, sulle incomprensioni sul come va anche la nostra situazione.

Però leggevo che Luca ci consegna invece ciò che loro si dicono l'un l'altro, dopo che hanno aperto gli occhi alla fede, dopo che lo riconobbero nello spezzare il pane, dopo questo evento, questo gesto. Essi si dissero l'un l'altro, questo è molto bello: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore, mentre Egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture”? Questo lo trovo meraviglioso perché, la conversazione di Gesù, è stata come un cammino di risveglio, ma non solo a parole, una consegna dello Spirito, **perché Lui è Risorto.**

Il Risorto porta lo Spirito, porta quell'amore di Dio, perché questo è lo Spirito... poi Pietro lo dirà nel racconto di Pentecoste.

Gesù, mentre parla, le scritture non sono un fatto intellettuale, ma la Scrittura è la presenza, è un vivente... è di nessun altro se non di Gesù: la Parola è un vivente!

E questo Vivente, da fuori, da essere compagno, è qualcosa che accade dentro... non ci ardeva... sono anche le parole che ci vengono consegnate nel versetto alleluiatico: “Signore Gesù facci comprendere le Scritture, arde il nostro cuore mentre ci parli”, mentre ci parli, arde.

Perché? Perché quella Parola è accolta, con l'ascolto, nell'orecchio, ma è lo Spirito che entra dentro di noi. E questo ci fa fare un'esperienza di vita, della Risurrezione. Quello che Pietro dice nella Lettera: “voi foste liberati dalla vostra vuota condotta, non a prezzo di cose effimere...”, perché oggi: l'oro, i soldi, il potere, non sono cose effimere, ma sono cose per cui l'uomo dà la vita. Ma qui, Pietro dice: argento, oro... foste liberati dalla vostra vuota condotta... ma con il sangue prezioso di Cristo. E poi dice: Lui fu predestinato fin dalla fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi, che sono questi,

della morte e risurrezione di Gesù, del dono dello Spirito, si è manifestato per voi. E voi per opera Sua credete in Dio... è per lo Spirito che noi possiamo credere. Per lo Spirito che hanno potuto vedere, aprire gli occhi. Per quello Spirito consegnato dal Risorto, che in fondo è lo Spirito di Dio, lo Spirito dell'amore di Dio riversato.

Per opera sua credete in Dio, che lo ha Risuscitato dai morti, gli ha dato la gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte in Dio. Senza questo Spirito del Risorto, la nostra fede, la nostra speranza, non sono rivolte in Gesù, ma rivolte verso di noi, verso questi discorsi difficili, disperati, tragici, che facciamo.

Penso che il viaggio di Emmaus sia proprio questo dinamismo della fede, come il Risorto conversando, camminando, si fa presenza dentro. Questo lo vedevo anche bene negli Atti degli Apostoli, nel discorso di Pietro. questo discorso di Pietro, che è esattamente quello che fa Gesù, spiega le Scritture, cita un Salmo, poi fa vedere che Davide... Pietro, per fare un discorso così, ha avuto un evento interiore, una esperienza forte dentro di lui... siamo nel giorno di Pentecoste.

La gente pensa che siano ubriachi, questi che hanno ricevuto lo Spirito... e Pietro esordisce proprio facendo un discorso: ascoltate queste parole, mettetevi bene in mente questo che sto per dire. Pietro parla per un'esperienza forte, proprio quel: "ardeva il nostro cuore". Pietro l'ha fatta l'esperienza e può parlare in questo testo proprio perché ha accolto questo Spirito.

Tutto quello che Pietro ci dice, lo vedo proprio nell'ultima parte che dice: questo Gesù, Dio lo ha Risuscitato, e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio, e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso come voi stessi potete vedere e udire.

Lo ha effuso questo Spirito! A me piace molto perché è qualcosa che prende tutta la creazione, ma prende tutta la possibilità del cuore dell'uomo. Questo ardere, questo recepire lo Spirito di Dio nel cuore, come voi stessi potete vedere e udire. È lo Spirito che ci apre tutti i sensi, questo dell'udito, questo della vista, questo del sentire, del recepire profondamente... e quindi, in certo qual modo, ci fa persone risorte. Quindi quando Pietro poi continua il discorso dicendo che saremo tutti profetici, citando il profeta Gioele... Quando uno riceve questo Spirito è già nella vita nuova, è già nella vita piena.

Ecco perché Gesù sparisce: adesso è il tempo della testimonianza, e già il Risorto vive, e già la pienezza di Dio dello Spirito che ci inabita è tutta la ricchezza della vita divina che ci viene donata, e questa è la nostra fede.

A me piaceva quello che diceva Pietro: la nostra fede è un cammino, un processo e deve essere sostenuta da questo dono dello Spirito, perché rimanga rivolta, la nostra fede, la nostra speranza in Dio, perché non è un dato scontato che automaticamente è così.

Vorrei pregare il Signore di poter fare questa esperienza da ogni evento sacramentale, ma anche nello spezzare il pane delle Scritture, come se entrassimo veramente dentro una presenza che ci riscalda.